

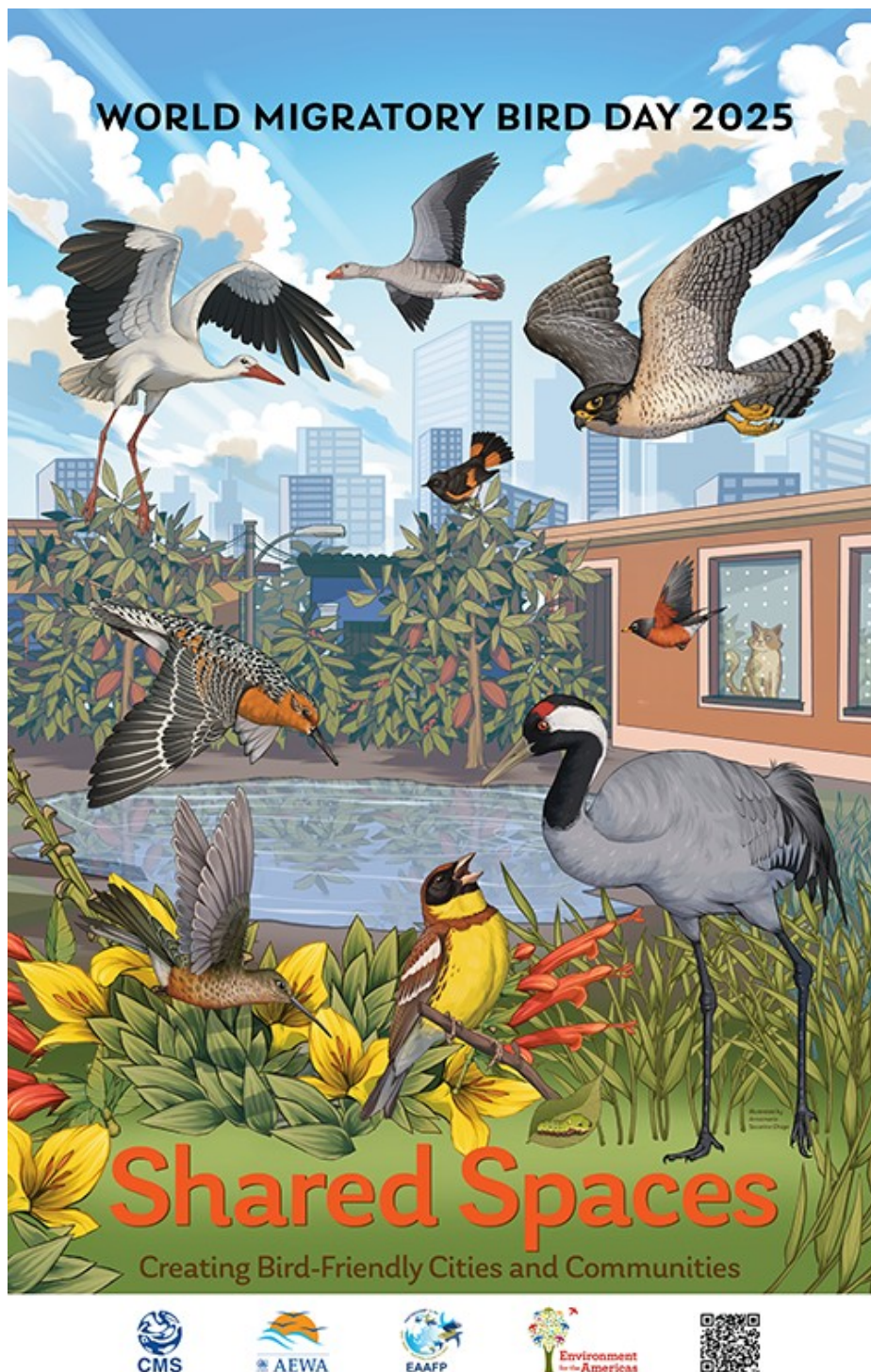


World Migratory Bird Day

*Le Muse News*

*La storia del pinguino Dindim e  
del suo amico brasiliano João Pereira de Souza*

*Sara Fresi*



Documento presentato da Sara Fresi, editrice e direttrice responsabile del quotidiano web

**LE MUSE NEWS**

Si ringrazia il **Segretariato UNEP / CMS** e il **Segretariato UNEP / AEW** delle **Nazioni Unite** per l'approvazione dell'iniziativa e la pubblicazione nel calendario mondiale degli eventi di **World Migratory Bird Day 2025**.

Publicato in data 11 Ottobre 2025 sul quotidiano web [www.lemusenews.it](http://www.lemusenews.it)

In occasione della Giornata Mondiale degli Uccelli Migratori celebrata dalle Nazioni Unite, celebrata ogni anno per ricordare l'importanza delle rotte migratorie e della tutela degli habitat naturali, vogliamo raccontare una storia vera che ha commosso il mondo. Una storia che parla di migrazione, ma anche di gratitudine, memoria e legami indissolubili tra specie diverse. È la storia di Dindim, un pinguino di Magellano (*Spheniscus magellanicus*), e del suo amico umano, João Pereira de Souza, un pescatore brasiliano che gli salvò la vita.

Correva l'anno 2011 quando João, un pescatore in pensione che viveva su Ilha Grande, una piccola isola situata al largo della costa dello Stato di Rio de Janeiro, in Brasile, trovò sulla spiaggia un animale in fin di vita: si trattava di un pinguino completamente ricoperto di catrame, debilitato e impossibilitato a nuotare e nutrirsi. Quello fu un incontro casuale che cambiò la vita di entrambi. Senza pensarci due volte, João raccolse l'animale, lo portò a casa, lo lavò con pazienza e delicatezza, nutrendolo con del pesce e offrendogli cure amorevoli. Nessuno si sarebbe aspettato che quel pinguino, ribattezzato Dindim, potesse sopravvivere. Il legame tra i due crebbe giorno dopo giorno, come tra due esseri che, pur così diversi, avevano imparato a fidarsi l'uno dell'altro. Dindim rimase con João per undici mesi. Esso lo seguiva ovunque andasse, camminava con lui sulla spiaggia e sembrava comportarsi più come un animale domestico, anziché come un animale selvatico. Successivamente, con il cambio del piumaggio, avvenne ciò che era inevitabile: il richiamo della natura prevalse e Dindim si tuffò in mare, scomparendo all'orizzonte. João salutò l'amico con il cuore spezzato, convinto che non l'avrebbe mai più rivisto. E invece accadde qualcosa di straordinario.

Nel giugno dell'anno successivo, il pinguino tornò. Esso era da solo, attraversò l'oceano per oltre 3.000 chilometri, nuotando dalla Patagonia argentina, dove i pinguini di Magellano si riproducono, fino alla costa brasiliana, per riabbracciare l'uomo che gli aveva salvato la vita. Questo non fu un caso isolato, perché per otto anni consecutivi, Dindim tornò ogni anno da João, restando con lui fino al mese di febbraio, prima di ripartire per una nuova stagione migratoria. Questo fu un comportamento che sorprese anche gli scienziati, perché i pinguini di Magellano sono noti per percorrere lunghe distanze migratorie tra le colonie riproduttive della Patagonia e le acque più calde del Brasile, ma nessuno aveva mai documentato un caso di fedeltà interspecifica così forte. Molti si domandavano, per quale motivo un animale selvatico era in grado di ricordarsi di un singolo essere umano e viaggiare ogni anno migliaia di chilometri per ritrovarlo?

Alcuni studiosi hanno ipotizzato che Dindim avesse imprinting verso João, come può accadere negli animali allevati fin da piccoli da un'altra specie. Altri, invece, parlano di una forma rara e inspiegabile di attaccamento, ma molti concordano nel dire che il caso di Dindim è unico nel suo genere.

La vicenda non passò inosservata, alcuni media internazionali, tra cui Globo TV, BBC e The Independent, ne parlarono ampiamente. I video che ritraevano João mentre accoglieva Dindim con carezze e sorrisi fecero il giro del mondo. La gente rimase incantata da quell'abbraccio tra uomo e pinguino, simbolo di un legame che supera le barriere della specie.

Molti abitanti del villaggio inizialmente dicevano a João che il pinguino non sarebbe mai tornato. Alcuni pensavano che, una volta ristabilito, avrebbe seguito i suoi simili per non farsi mai più vedere. Ma João era convinto del contrario e Dindim ogni anno glielo dimostrava, con la costanza e la tenacia di chi non dimentica.

Questa storia è stata oggetto di un film drammatico dal titolo "My Penguin Friend" (2024) del regista David Schurmann, a cui hanno partecipato gli attori Jean Reno, Adriana Barraza, Nicolás Francella, Alexia Moyano e Thalma de Freitas.

La storia di João e Dindim rappresenta una potente metafora della migrazione e dei legami invisibili che uniscono il mondo naturale a quello umano. In un'epoca in cui milioni di uccelli migratori sono minacciati dalla perdita degli habitat, dall'inquinamento e dal cambiamento climatico, episodi come questo ci ricordano quanto sia importante proteggere questi animali straordinari e i luoghi che attraversano.

Gli uccelli migratori, come il pinguino di Magellano, affrontano viaggi estenuanti, spesso rischiosi, per trovare cibo, riprodursi e sopravvivere. L'inquinamento marino, come il catrame che aveva quasi ucciso Dindim, è solo uno dei tanti pericoli che incontrano lungo le loro rotte. Altri rischi includono la pesca industriale, che riduce le loro fonti di cibo, e lo sviluppo costiero, che distrugge le aree di sosta e nidificazione.

La Giornata Mondiale degli Uccelli Migratori delle Nazioni Unite è promossa da alcune organizzazioni internazionali: Convention on the Conservation of Migratory Species of Wild Animals / Convenzione sulla Conservazione delle Specie Migratrici (CMS), the African-Eurasian Migratory Waterbird Agreement / Accordo sugli Uccelli Acquatici Migratori Africani-Eurasiatici (AEWA), Environment for the Americas (EFTA) ed East Asian-Australasian Flyway Partnership (EAAFP). Si tratta di un'occasione preziosa per sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere azioni concrete a tutela di queste specie.

Forse, pensando a Dindim, non parleremo più di animali e umani come due mondi separati, ma di compagni di viaggio, uniti dagli stessi bisogni fondamentali: casa, sicurezza, affetto e riconoscenza. João, ormai anziano, non sapeva se Dindim sarebbe tornato anche l'anno successivo. Ma una cosa era certa: in quegli otto anni aveva vissuto un miracolo della natura. Un miracolo che, ancora oggi, continua a insegnarci il valore della cura, dell'empatia e del rispetto per tutti gli esseri viventi.